

CXXXXI.

P. P. VERGERIO A GIOVANNI DE DOMINIS VESCOVO DI SEGNA ^{(a) (1)}.

[B, c. 11 B; C, c. 207; R, c. 21; (Chemnitz, Stadtbücherei, cod. 51, n. 51)].

(?)

1432-6(?)

Narransi spesso
due racconti che
forse ricordano,

DUE res passim vulgo narrantur de duobus ^(b), altero urbano, altero rustico, exigue quidem sortis hominibus, non inertibus tamen aut prorsus insulsis. que fabulene sint an vero geste res,

(a) B P. P. V. Ioanni Domineo Segnensi episcopo C Ad dominum Iohannem Segnensem imperatorie maiestatis consiliarium facetissima narratio *Resenza titolo. Chem. Petri Pauli Vergeril ad dominum Iohannem episcopum Segnensem narratio consolatoria* (b) R vulgo de duobus

(1) Nel 1432 nominato vescovo di Segna nella Croazia, e nel 1434 consigliere dell'imperatore Sigismondo (Archivio di Stato di Venezia, Grazie, vol. XXIII, c. 97; Senato, Deliberazioni [Secreta], vol. XIII, [1433-6], c. 94B); nel 1439 uno degli ambasciatori inviati dall'imperatore Alberto a Casimiro, fratello di Vladislao di Polonia, allorché Casimiro tentò di strappargli la corona di Boemia; nel 1440 capo della deputazione che offrì il trono dell'Ungheria e la mano di Elisabetta, vedova di Alberto, a Vladislao; Giovanni di Andrea de Dominis da Arbe, fu in quest'ultimo anno trasferito (2 dicembre 1440) da Segna a Várad, dopo essere stato nunzio di Eugenio IV nella Germania e nell'Ungheria dal 1437 al 1439. Prima però d'esser eletto alla sede di Várad, il de Dominis era stato provvisto (15 febbraio 1440) di quella di Vesprim; nomina che fu indi a poco annullata allorché fu resa vacante la sede più ambita di Várad. Nel 1443 si rinviene menzione di lui a Várad, dove cominciò a ricostruire il campanile ruinoso della cattedrale; e nel 1444 (10 novembre) egli fu ucciso dai Turchi nella battaglia di Varna (cf. PRAY, *Specimen hierarchiae Hun-*

garicae, Posenii et Cassoviae, 1779, parte II, p. 181; V. BUNYITAY, *A Várad püspökség története*, Nagyvárad, 1883, vol. I, p. 262-8; EUBEL, *Hierarchia cit.*, s. v. Segnen, Vesprim, Waradien).

Rispetto quindi al tempo approssimativo in cui la presente fu scritta, non vi può esser dubbio alcuno. L'epistola è certamente posteriore al 1432, e, poichè Nicolò de' Leonardi ne aveva una copia tra le mani a Venezia nel maggio 1437 (cf. l'epist. seguente), è presumibilmente anteriore alla fine del 1436. A torto dunque il BISCHOFF (*Studien cit.*, p. 20) vorrebbe assegnarla al 1391-2, identificando Giovanni de Dominis con Giovanni Cardinali da Pesaro, vescovo di Segna, il quale morì, come l'EUBEL attesta, nel 1392. Ma ciò che soprattutto c'importa di rilevare qui è la testimonianza dell'epistola intorno alle relazioni del V. col futuro vescovo di Várad. Secondochè afferma FILIPPO BUONACCORSI nella sua opera intitolata *Vita et Mores Gregorii Sanocci archiepiscopi Leopoliensis* (ved. Appendice II, doc. VI), il V., insieme col cipriota Filippo Podocatero, soggiornava per qualche tempo presso Gregorio da Sanok a Várad, dopochè Giovanni Vitéz era stato no-